



## Forlì, nuovo hangar

# Ridolfi: manutenzione dei grandi aerei

**Manutenzione** dei grandi aerei passeggeri, come i Boeing 737 o gli Airbus 320. Questa l'attività che sarà svolta all'aeroporto Ridolfi di Forlì all'interno del grande hangar di quasi 2300 metri quadrati inaugurato dopo lavori di adeguamento. La struttura è nota come hangar Ferruzzi.

Forlì

AEROPORTO "RIDOLFI"

# Polo aeronautico, Forlì come Cardiff Sì al centro manutenzione degli aerei

Albatechnics, tecnici qualificati e tecnologie all'avanguardia per la "cura" di Boeing 737 e Airbus 320 Sozzi: «L'hangar sarà attrattivo per i vettori, che potranno effettuare da qui voli commerciali»

FORLÌ

ENRICO PASINI

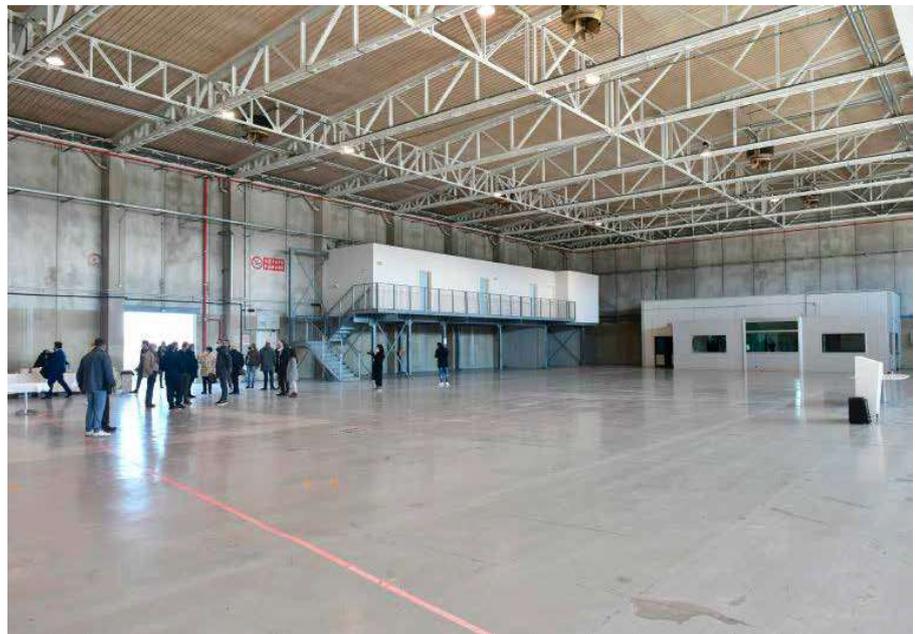
Per fare dispiegare le ali a un aeroporto che le ha avute tarpate per otto anni, Giuseppe Silvestrini e il gruppo di imprenditori romagnoli che, con lui, hanno dato vita al progetto "Forlì Airport", in 3 anni ha investito sul "Luigi Ridolfi" 18 milioni di euro. Complice la pandemia, i frutti che si intendevano cogliere sono ancora sul ramo, non maturi come nelle previsioni, ma un primo risultato strutturalmente significativo è stato raggiunto: meno eclatante e rumoroso rispetto al rombo di un aereo che decolla dalla pista colmo di passeggeri, ma strategicamente forse ancor più importante. Tra sorrisi che iniziano a riaffiorare sulle labbra è stato inaugurato l'hangar "ex Ferruzzi" che, completamente ristrutturato, ospiterà nei suoi 2.258 metri quadrati di superficie il primo centro di manutenzione aeromobili dello scalo forlivese.

Tecnologie all'avanguardia

Ad occuparlo, portandovi tecnici qualificati e tecnologie all'avanguardia per la "cura" di Boeing 737 anche di nuova generazione e Airbus 320, sarà "Albatechnics", società specializzata con sede a Venezia e operativa anche a Milano Malpensa, Bari, Trapani e Tirana, pilotata da un "cervello di ritorno". Il direttore responsabile è, infatti, Alessandro Fagotto, uno dei primi laureati alla sede forlivese di Ingegneria meccanica e aerospaziale che torna nella città che lo ha formato per dare alla sua azienda, ma anche al "Luigi Ridolfi", una nuova prospettiva di sviluppo.

Giuseppe Silvestrini ne è conscio e, infatti, dichiara: «Dopo tre anni, questa è l'operazione più importante cui diamo corpo per fare diventare quello forlivese il polo tecnologico più importante d'Italia nell'ambito dell'aeronautica avanzata. Il laboratorio manutentivo è la prima tappa, il nostro obiettivo è diventare ciò che è Cardiff a livello europeo».

**Calamita per le compagnie aeree**  
Per riuscire è necessario fare atterrare velivoli al "Ridolfi" e la società di gestione dello scalo si dice convinta che la presenza di "Albatechnics" fungerà da calamita per le compagnie aeree. «Presto presenteremo il programma di voli primaverili ed estivi - afferma il direttore generale Alessandro Sozzi - e il centro specializzato nelle manutenzioni sarà attrattivo per i vettori, i quali potranno effettuare da Forlì voli commerciali, risparmiando tempo e denaro sull'attività di controllo ed efficientamento dei



L'hangar che ospiterà il centro di manutenzione: i primi interventi previsti tra fine maggio e inizio giugno FOTO FABIO BLACO

propri velivoli che si effettuerà direttamente a pochi metri dalla pista».

Attività al via a fine maggio

Il progetto, supportato e quasi spronato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile presente con Corrado Caranfa della direzione Nord-Est, prevede infatti l'arrivo tra fine maggio e inizio giugno dei primi aerei sui quali intervenire. «Dovremo ampliare l'hangar nei prossimi mesi collegandovi all'accesso una struttura mobile per farvi entrare le code degli aerei, alte 13 metri, poi saremo operativi con una dozzina di tecnici che cresceranno man mano - spiega Alessandro Fagotto -. Per noi, che abbiamo sempre lavorato su pista, anche a Forlì, è la prima volta al coperto e questo ci dà la possibilità di effettuare verifiche e manutenzioni più approfondite. Questo sarà un valore aggiunto per la compagnia».

**ALESSANDRO FAGOTTO  
"CERVELLO DI RITORNO"**

Il direttore è uno dei primi laureati alla sede forlivese di Ingegneria meccanica e aerospaziale che torna in città per darle nuove prospettive di sviluppo

## «Vogliamo creare nuovo lavoro e opportunità formative a Forlì»

FORLÌ

«Non saremo una città ferma al palo, ma una città in volo: nonostante due, lunghissimi anni di pandemia, la forza e la determinazione dei nostri imprenditori ci porta ora ad avviare realmente il percorso che renderà Forlì un grande centro internazionale dell'aerospazio». Guarda al presente, ma soprattutto al futuro il sindaco Gian Luca Zattini nel tagliare il nastro dell'hangar che ospiterà il polo manutentivo dei velivoli gestito da "Albatechnics". Non una semplice officina ad alto tasso tecnologico, bensì «un laboratorio di conoscenza, aggregazione e formazione» che coinvolgerà giovani da tutta Italia e, in prospettiva, anche dall'Europa.

La società veneta che si occuperà dell'efficienza degli aerei, infatti, è lei stessa il prototipo di quelle start-up innovative che nelle intenzioni di "Forlì Airport" e del sindaco, dovranno fiorire attorno al polo tecnologico aeronautico. «Siamo nati nel



Il taglio del nastro del nuovo hangar

giugno del 2018 e il 10 aprile del 2019 abbiamo messo mano al nostro primo Boeing 737 - spiega il dirigente responsabile Alessandro Fagotto -. In pochissimo tempo e in piena era Covid, siamo passati da 10 a 60 addetti operando a Venezia, nel Sud Italia, allo scalo internazionale di Tirana e adesso vogliamo creare

nuovo lavoro e opportunità formative a Forlì. "Albatechnics" sarà la "palestra" nella quale faranno pratica i tecnici delle scuole di manutenzione aeromobili per ottenere, entro 4 anni, la licenza europea. «Arriveranno da tutto il Paese, anche dall'Istituto tecnico aeronautico di Forlì» assicura Fagotto. **EP**

Forlì

**Le spine dell'economia**

## Export in Russia e Ucraina Aziende col fiato sospeso

Nei primi 9 mesi del 2021 spedite merci per 76 milioni nei due Paesi  
Nell'ultimo anno aumento significativo dei prodotti venduti a Mosca e Kiev

**Le tensioni** fra Russia e Ucraina riguardano direttamente anche molte imprese della nostra provincia. Nei soli primi 9 mesi del 2021, le esportazioni di prodotti verso i due Paesi ammontano complessivamente a 76 milioni di euro; merci per 59,1 milioni sono partite in direzione di Mosca e per 17,9 milioni alla volta di Kiev. Al contempo, esiste anche un flusso contrario, sia pure assai minore: le importazioni dalla Russia nello stesso arco di tempo hanno raggiunto i 4,4 milioni, dall'Ucraina i 9,6 milioni. Il saldo commerciale (cioè la differenza tra esportazioni e importazioni) risulta dunque positivo: +53,7 milioni di euro. Rispetto al periodo gennaio-settembre 2020, si registra un aumento del 9,2% delle esportazioni verso la Russia e del 42,2% verso l'Ucraina.

**I dati** sono diffusi, con grande puntualità, dall'Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna, nel focus rivolto all'intercambio commerciale con i due Paesi dell'Europa orientale che sono sull'orlo di un conflitto.

**Nel medio** periodo, confrontando i dati con quelli dei primi nove mesi del 2016, si osserva una decisa riduzione dell'incidenza percentuale del valore degli scambi commerciali con la Russia sul totale degli stessi; infatti, mentre le importazioni mantengono la stessa incidenza (0,3%)

### INTERSCAMBIO

**Le nostre imprese mandano nei due stati soprattutto articoli in pelle, macchinari e apparecchiature**

le esportazioni passano dal 2,8% del 30 settembre 2016 al 2% del 30 settembre 2021. Con quote decisamente più basse, invece, si osserva per l'Ucraina un aumento dell'incidenza percentuale del valore degli scambi commerciali sul totale degli stessi; le importazioni passano dallo 0,2% del 30 settembre 2016 allo 0,7% del 30 settembre 2021 e le esportazioni dallo 0,4% allo 0,6%.

**Cosa** esportiamo in Russia? Articoli in pelle, macchinari e altre apparecchiature. I primi costituiscono circa un terzo del totale, poi strumentazione di vario genere. Per circa un quarto del totale, le importazioni dalla Russia riguardano computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi.

**In Ucraina** le nostre aziende spediscono soprattutto articoli



Un operaio al lavoro (foto di repertorio)

in gomma e materie plastiche, prodotti in pelle (ma non abbigliamento). Acquistiamo in particolare apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, oltre a prodotti in legno e sughero e articoli in paglia e materiali da intreccio.

**Si conferma** che le trasformazioni che sono avvenute in questi anni nelle catene del valore hanno insegnato che tutte le economie, comprese quelle dei nostri territori, hanno raggiunto un livello elevatissimo di interdipendenza.